

Sommario

Il Secolo XIX 15 novembre 2024	Prevenzione del tumore femminile «La camminata della solidarietà»	2
Il Secolo XIX 9 novembre 2024	«C'è il Luna park, piazzola elisoccorso chiusa»	3
Il Secolo XIX 9 novembre 2024	«Fibre di amianto nei vestiti del marito così la donna è morta di mesotelioma»	4
Il Secolo XIX 9 novembre 2024	Note di musica classica alla Cure Palliative con il progetto Asl 5	5
Il Secolo XIX 9 novembre 2024	Pet-Therapy a Sarzana Ora scatta la Fase Due	6
Il Secolo XIX 12 novembre 2024	«Ospedale Felettino, tempi non definibili»	7
Il Secolo XIX 12 novembre 2024	Cinque poltrone donate all'hospice del San Bartolomeo	8
Il Secolo XIX 14 novembre 2024	Asl 5 e mobilità passiva uscite per oltre 65 milioni	9
Il Secolo XIX 14 novembre 2024	L'infettivologo Bassetti presenta il suo libro alla serata del Rotary	10
Il Secolo XIX 14 novembre 2024	Ospedale Felettino, Pessina non molla Ricorso per i 50 milioni di risarcimento	11
Il Secolo XIX 15 novembre 2024	In breve, sciopero 20 ottobre e buona sanità	12
Il Secolo XIX 16 novembre 2024	«Arrivano 4 anestesisti. Pochi, ne mancano molti»	13
Il Secolo XIX 16 novembre 2024	L'assessore Guerri interviene al convegno sull'amianto killer	14
La Nazione 9 novembre 2024	Un amico in più in corsia Via libera alle visite degli animali domestici	15
La Nazione 10 novembre 2024	Il Felettino torna in Consiglio «Perché il progetto è bloccato»	16
La Nazione 13 novembre 2024	Assistenti amministrativi Concorso pubblico di Asl5	17
La Nazione 15 novembre 2024	Dal Canale Lunense alla Vaccari fra attività fisica e prevenzione	18
La Repubblica 11 novembre 2024	Il Gaslini è diffuso ma 60mila euro al mese per i medici a gettone	19
La Repubblica 13 novembre 2024	Galliera, una cura contro il diabete per ridurre le cellule tumorali	20
La Repubblica 13 novembre 2024	Sanità e conti in rosso Oggi i bilanci dei manager sul tavolo di Bucci	21
La Repubblica 14 novembre 2024	Sanità, Pd e Avs all'attacco "Subito una commissione"	22
La Repubblica 14 novembre 2024	Un genovese su dieci costretto a migrare per curarsi in ospedale	23

L'EVENTO SI È TENUTO DOMENICA SCORSA

Prevenzione del tumore femminile

«La camminata della solidarietà»

Oltre cento persone hanno partecipato all'iniziativa lungo la ciclopedonale del Canale Lunense

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Grande successo di partecipazione e di sensibilità. Per un problema – quello del tumore –, che quando si manifesta mette a dura prova non solo un singolo soggetto. Ma i componenti di intere famiglie. Chiamati a compiere percorsi tortuosi e molto complessi, nella speranza di uscire da quel tunnel che nessuno intende mai intraprendere per propria decisione.

La giornata dedicata alla prevenzione del tumore femminile, che ha avuto luogo domenica scorsa e ha coinvolto non solo tante donne della vallata del Magra, organizzata da una rete di associazioni e istituzioni locali, ha riscosso successo con la partecipazione di un centinaio di persone, molte delle quali cittadini comuni. Una vittoria totale della scelta di unire forze e competenze, come hanno dimostrato Lega Italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) della Spezia, Consorzio Canale



Alcune delle partecipanti al programma di prevenzione del tumore femminile organizzato in Val di Magra

Lunense, Coldiretti Donne, Cai della Spezia e il Soccorso Alpino sempre del capoluogo. Tutti pronti, insieme ad offrire un'esperienza che ha saputo intrecciare attività fisica, benessere e convivialità. Soprattutto perfetta co-

scienza che servono tante cose personali e di insieme per essere pronti ad ogni evenienza. L'evento ha ricevuto il patrocinio dei comuni di Santo Stefano e Sarzana, insieme al sostegno della delegazione femminile della Protezione

Civile sarzanese, rappresentando un ideale proseguimento delle iniziative del Mese del Nastro Rosa.

Il punto di partenza della camminata è stato la sede del Consorzio Canale Lunense in via Paci nel centro storico di

Sarzana. I partecipanti si sono messi in marcia lungo un percorso nella pista ciclopedonale del Canale Lunense per favorire il movimento e stimolare nuove conoscenze. La camminata ha condotto il gruppo fino al complesso

dell'ex Ceramica Vaccari. All'arrivo in loco, ad accogliere i partecipanti nella zona ex calibratura, c'erano le donne di Coldiretti, che hanno preparato una gustosa selezione di prodotti enogastronomici locali, genuini e a chilometro zero. Questa parte dell'iniziativa ha voluto porre l'accento sull'importanza di una corretta alimentazione, evidenziando il suo ruolo cruciale nella prevenzione delle malattie.

Hanno sottolineato a vario titolo l'importanza della giornata gli interventi di Francesca Tonelli (presidente del Consorzio Canale Lunense), Laura Lombardi (presidente Lilt), Paolo Ruffini (assessore comune di Santo Stefano) e Sabina Molinari (Coldiretti). La giornata è proseguita con momenti di condivisione e approfondimenti sui benefici di uno stile di vita sano, lasciando nei partecipanti la consapevolezza che la prevenzione comincia proprio da piccoli gesti quotidiani. E con una seduta di yoga e mindfulness (a cura rispettivamente di Daniela Bonafortuna e Andrea Bovenzi) pensata per aiutare le partecipanti a rilassarsi e a controllare lo stress, come momento dedicato al benessere mentale. Per finire, con la passeggiata finale di rientro, sempre a cura del Cai rappresentato da Paola Carassale: una nuova esperienza all'aria aperta, attraverso un percorso collinare che ha riportato la comitiva a Sarzana al punto di partenza. —

«C'è il Luna park, piazzola elisoccorso chiusa»

Montefiori: «Si sono già registrati quattro casi e il Montagna è un ripiego. Il sindaco attivi convenzione con l'Opa di Massa»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«In almeno quattro casi, a fronte della richiesta di un elicottero notturno per pazienti che dovevano essere centralizzati al San Martino, è stato risposto che l'elicottero non avrebbe soddisfatto l'urgenza, perché nella piazzola di atterraggio dell'elicottero c'è il Luna Park. Inutile dirci che c'è la piazzola del Montagna, questi quattro casi mostrano l'evidenza», è quanto denuncia il consigliere comunale del Partito democratico Andrea Montefiori, che sull'argomento ha presentato un'interrogazione al sindaco Pierluigi Peracchini per chiedere anche di attivare una convenzione con l'Opa di Massa per le patologie tempo dipendenti, come le urgenze cardiologiche. Una proposta che andrebbe oltre l'attuale situazione.

Sul caso elisoccorso era già intervenuto il consigliere regionale del Pd Davide Natale, che per primo aveva sollevato perplessità sull'occupazione dell'area. Immediata la risposta dell'assessore alle infrastrutture Pietro

Antonio Cimino, che invece garantisce piena continuità nel servizio grazie all'individuazione del Montagna come sede per l'elisoccorso.

«Inutile raccontarci che il problema non esiste - prosegue Montefiori - Il Montagna comunque è un ripiego, perché molto più distante dall'ospedale rispetto alla piazzola di atterraggio di fronte alle Terrazze». L'elicottero Grifo è disponibile 24 ore su 24 per i trasferimenti tra gli ospedali della Liguria da circa due anni, prima i trasporti erano compito dell'elicottero Drago dei Vigili del Fuoco, che però non faceva servizio nelle ore serali e notturne.

«L'elicottero Grifo ha base ad Albenga - si legge nell'interrogazione - Di notte i trasporti urgenti avvengono con difficoltà perché la piazzola del San Martino non è illuminata. Occorre andare al Cristoforo Colombo e si allungano significativamente i tempi». Quello che quindi viene denunciato è che sia stato istituito il trasporto in elicottero notturno senza però creare le condizioni per renderlo adeguato alle necessità dei casi

più gravi.

I pazienti che vengono centralizzati al San Martino ed al Gaslini sono quelli affetti da patologie tempo dipendenti e quelli per i quali non esiste alla Spezia la specialistica, ad esempio neurochirurgia e cardiocirurgia: «In assenza dell'elicottero il trasporto avviene su strada con ambulanza, dilatando i tempi. Voglio sapere come mai, visto che non è il primo anno che il Luna Park viene allestito in città e che ha tutto il diritto di esserci, non sia stata definita compiutamente la possibilità dell'utilizzo del Montagna nelle ore notturne. Inoltre conclude Montefiori - chiedo al sindaco se abbia mai pensato di chiedere a Regione Liguria di attivare, data la vicinanza dalla nostra città, una convenzione con l'Opa di Massa per le patologie tempo dipendenti, soprattutto in caso di difficoltà logistiche nel tragitto Spezia - Genova. Così si andrebbe a privilegiare le emergenze cliniche e la vita delle persone, rispetto a questioni e vincoli amministrativi che possono metterla a rischio o ridurre la qualità in maniera permanente». —



L'elicottero del 118 in zona Terrazze

La sentenza choc: la vittima si è ammalata lavando i panni del coniuge, un militare della Marina in servizio alla Spezia

«Fibre di amianto nei vestiti del marito così la donna è morta di mesotelioma»

IL CASO

Sondra Coggio / LASPEZIA

La giustizia (il tribunale di Genova) ha riconosciuto il nesso di causa e di effetto nella dolorosa malattia che ha reciso in pochi mesi la vita di una donna spezzina. **È stato il mesotelioma, un feroce cancro che aggredisce i polmoni, a portarla via. E a provocarlo sono state le fibre di amianto intrappolate negli abiti da lavoro del marito, settantenne, per anni in servizio nella Marina Militare Italiana.** La tragica vicenda si è consumata alla Spezia. L'uomo, assegnato al reparto meccanici, rimaneva imbarcato per lunghi periodi, su navi che all'epoca erano imbottite di amianto.

Solo che all'epoca il personale non lo sapeva. E quando sbarcava, ignaro del pericolo, **affidava alla moglie i suoi capi di vestiario. E lei lavava tutto con cura, perché ci teneva al fatto che lui si presentasse inappuntabile in servizio.** Le fibre intrappolate nei tessuti hanno fatto ammalare en-

trambi. Lui fatica a respirare, a causa della malattia. Lei, purtroppo, non c'è più. È mancata a soli 68 anni, dopo pesanti sofferenze.

Ieri l'avvocata **Sandra Biglioli** ha vinto la causa legale, importante, che ha visto come controparte il ministero della Difesa, rappresentato dall'avvocatura dello Stato. Una storia terribile, quella dei due sposi, uniti da tantissimi anni. La Biglioli affianca l'associazione spezzina **Afea, fondata da Pietro Serarcangeli**, ex militare che combatte a sua volta contro una patologia correlata all'esposizione all'amianto. È stato necessario presentare una consulenza tecnica medico legale, e ripercorre tutti i passaggi della storia professionale dell'uomo. L'avvocata ha depositato un fascicolo istruito nei minimi particolari, portando in aula anche le dichiarazioni testimoniali dei colleghi, che hanno raccontato all'unisono come si svolgeva il servizio. Un copione ormai nota. Nessuna informazione sulla pericolosità dell'amianto, nessun dispositivo di protezione individuale. Biglioli ha assistito numerose vittime civili e



Una veduta dall'alto dell'Arsenale

militari dell'esposizione alla «fibra killer». Spesso, purtroppo, si tratta di persone che vengono a mancare nelle more del procedimento.

Non a caso la sigla Afea significa «associazione dei familiari degli esposti all'amianto». In questo caso è stata la donna a pagare il prezzo più alto. La Difesa ha sostenuto che la causa del mesotelioma potesse essere attribuita a fattori ambientali, citando il peso avuto sulla salute degli spezzini da anni e anni di centrale Enel a carbone.

L'avvocata ha fatto presente però la specificità di questo tumore incurabile, citando anche la prova testimoniale riferita da una autentica autorità in materia, il consulente Omero Negrisola, tecnico di prevenzione dell'agenzia per l'ambiente, sul fatto che le fibre di amianto «hanno una consistenza non liscia ma ad uncino e quando si annidano nel tessuto non si staccano più, nemmeno a lavarli, mantenendo intatto il livello di pericolosità». La sentenza è stata accolta con commozione da Serarcangeli, chiamato a sua volta come testimone, a fronte delle conoscenze maturate in anni di impegno civile al fianco delle vittime. «Non c'era alcuna consapevolezza del rischio - ha ribadito - c'era una esposizione costante e specifica». Attraverso quegli indumenti, le minuscole fibre, invisibili, sono state in grado di uccidere a distanza dalle navi e dai bacini di lavorazione dell'Arsenale.—

REALIZZATA CON IL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE



L'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

Note di musica classica alla Cure Palliative con il progetto Asl 5

SARZANA

Nuovo appuntamento con la musica questa mattina alle 11 nella Struttura semplice dipartimentale Cure palliative del San Bartolomeo di Sarzana con la rassegna “Note di Cura”.

Il progetto, nato per coniugare cultura e cura, ha preso il via lo scorso maggio e si concluderà a dicembre, coinvolgendo vari artisti in una serie di concerti. Si tratta di un nuovo tassello di un percorso molto più ampio e che fa parte di “Classicamente 4.0 Voci antiche: dialogo per costruire il futuro tra parole, musica ed immagini”, piano culturale nato ad inizio 2023 dall'incontro tra l'associazione spezzina Crescere insieme con la musica, fondata sulla filosofia del metodo Suzuki per l'educazione musicale e la scrittrice

Cristina dell'Acqua, insegnante di latino e greco, docente universitaria, promotrice e divulgatrice di cultura classica. Per l'edizione di quest'anno il tema scelto è quello della “Cura”. Protagonista oggi l'orchestra di chitarre della scuola Suzuki di Sarzana.

Classicamente 4.0 è stato selezionato nell'ambito del bando cultura plurale e sostenibile di Fondazione Carispezia nel 2023 e nel 2024. Patrocinata da Asl 5, Comune di Sarzana e Consulta Provinciale Femminile, la rassegna Note di Cura è realizzata con il sostegno della Fondazione Carispezia e il supporto dell'associazione La Libellula e la collaborazione di Monica Ferrari, coordinatrice dell'Hospice e Mario Bregnocchi, responsabile delle Cure Palliative. — **D.F.**

DOPO LA SPERIMENTAZIONE IL PROGETTO DIVENTA PIÙ STRUTTURATO

Pet-Therapy a Sarzana Ora scatta la Fase Due

SARZANA

Il progetto di Pet Therapy all'interno dell'Hospice di Sarzana, giunto alla conclusione della sperimentazione, è pronto ad entrare in una nuova fase. Grazie al sostegno di Fondazione Carispezia Zelda, Lunaspina e Pan potranno proseguire nel loro prezioso lavoro. Realizzato da Asl 5 in collaborazione con l'associazione La Libellula, prevede la presenza, una volta a settimana, delle tre cagnoline che, insieme alle loro coadiutrici, aiutano i pazienti e i loro famigliari.

Il progetto "Pet therapy-quattro zampe per un sorriso", stabilisce, come nella fase sperimentale, incontri in cui l'equipe dell'associazione Libellula composta da un responsabile di attività, un veterinario e un coadiutore dell'animale faranno incontrare ai pazienti che ne hanno piacere e ai loro famigliari in visita le tre cagnoline. «Siamo molto contenti di sostenere questo progetto- ha detto Lidia Messini, vice presidente di Fondazione Carispezia- che si inserisce nel quadro delle attività che stiamo portando avanti insieme ad Asl5 e rientra nell'impegno di Fondazione a collaborare con le realtà locali per implementare la qualità dei servizi del nostro territorio».

Presente all'incontro di presentazione anche Paolo Cava-



Un'operatrice di Pet-Therapy e il suo cane in una struttura sanitaria

gnaro, direttore generale di Asl 5 che ha spiegato: «La Pet Therapy rientra nelle terapie integrate per contribuire ad alleviare dolore e sofferenza, nonché aumentare la soddisfazione per l'assistenza nel fine vita. Gli interventi assistiti con gli animali hanno una riconosciuta valenza terapeutica e riabilitativa, educativa e ludico-ricreativa. Grazie alla sinergia tra Asl5 e Fondazione Carispezia, l'associazione La Libellula ha potuto realizzare un progetto definendo protocolli e obiettivi e che costituisce il proseguimento di attività che in modalità sperimentale avevamo già in atto da un anno a questa parte».

L'Hospice, diretto da Mario Bregnocchi, è una struttura residenziale che si colloca nella

rete delle Cure Palliative e che ha le caratteristiche di una casa. Non è alternativa all'ospedale o al domicilio, ma è complementare ed integrata con esse. «Dallo scorso anno la gestione è stata interamente internalizzata- ha commentato Monica Ferrari, coordinatrice dell'Hospice- Oltre alla pet therapy, proponiamo anche la pet visiting: vogliamo mettere a proprio agio gli ospiti e siamo a disposizione per fare in modo che ricevano le visite dei loro animali». Soddisfazione anche da parte di Franco Campanini, presidente dell'associazione La Libellula: «L'obiettivo è quello di rendere più confortevole il percorso degli ospiti all'interno della struttura». —

D.F.

«Ospedale Felettino, tempi non definibili»

I consiglieri di opposizione all'attacco sui ritardi: «Quando ci sono modifiche progettuali difficile fare previsioni»

Doris Fresco / LA SPEZIA

Nuvole nere all'orizzonte per il progetto del nuovo ospedale Felettino? Se lo chiedono i cittadini, che sperano ancora, un giorno o l'altro, di vedere ripartire il cantiere. Invece i tempi si dilatano, e non esistono date certe: «La richiesta, mai messa nel conto da Regione e Comune della Spezia, di integrazioni e rivisitazioni al progetto da parte di Rina Check, rappresenta un macigno sull'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo nosocomio spezzino» commentano in una nota i consiglieri comunali del Partito democratico, che sull'argomento hanno presentato un'interpellanza per chiedere informazioni immediate. «Quando vengono richieste modifiche progettuali di opere pubbliche importanti, i tempi necessari per soddisfarle non sono mai definibili, ma soprattutto non sono mai brevi».

L'iter avrebbe dovuto concludersi in primavera, come aveva assicurato l'allora presidente di Regione Liguria Giovanni Toti: «L'Asl 5 ha consegnato all'impresa Guerato l'area di cantiere per co-

struire l'ospedale Felettino alla Spezia» aveva annunciato Toti» è in corso la valutazione di Rina sul progetto giunto alle fasi finali, che ormai non lasciano alcun margine al dubbio: entro i primi dieci giorni di maggio potranno cominciare i lavori di costruzione del nuovo ospedale».

Invece il margine di dubbio c'è ancora e i mesi continuano a passare per quello che avrebbe dovuto essere semplicemente la fase conclusiva di un già lungo iter, ma che invece non si sta rivelando così lineare come previsto. «Queste revisioni aumenteranno i costi di realizzazione dell'ospedale? Come incideranno sul **cronoprogramma** per altro finora mai rispettato? – si chiedono ancora i consiglieri comunali del gruppo Pd» A chi va messa in carico la responsabilità di questo nuovo stop? Oggi si materializzano tutti i nostri timori e le nostre forti perplessità rispetto ad un iter politico, amministrativo e finanziario che abbiamo sempre considerato sbagliato e foriero di nuovi possibili intoppi. Un progetto che in partenza, al netto del problema

odierno, costa quasi il doppio di quello bloccato, nella sostanza, ormai sette anni fa dal centrodestra alla guida della Liguria».

Per capire come intende procedere Regione Liguria è necessario attendere la composizione della nuova giunta: Bucci, da parte sua, ha sempre sostenuto come le grandi opere fossero una priorità nel suo programma, parlando anche della nomina di project manager dedicati. «Regione e Comune riferiscano al Consiglio Comunale ed alla città come intendano andare avanti per garantire la costruzione del nuovo Felettino. Intanto, il gruppo del Partito Democratico presenterà un'interpellanza per chiedere immediate informazioni», concludono **Andrea Montefiori, Martina Gianetti, Andrea Frau, Viviana Cattani, Marco Raffaelli, Piera Sommovigo e Dino Falugiani** che, nell'interpellanza, chiedono anche un approfondimento nella Commissione di controllo attraverso l'ascolto di Ire, Regione Liguria, Rina Check, e la Guerrato. —



Il rendering dell'ospedale Felettino

Cinque poltrone donate all'hospice del San Bartolomeo

Daniele Izzo / SARZANA

Cinque poltrone per mobilitzare i pazienti della struttura, dieci tavolini servitori per i letti e sei cuscini antidecubito. È questo l'elenco di doni che ieri, in occasione della Giornata delle cure palliative, l'associazione **La Libellula** ha consegnato all'hospice di Asl 5 sito all'interno dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. La ricorrenza ha fornito l'assist per ufficializzare la donazione. Tra le attività della Libellula – nata nel 2016 dalla volontà di un gruppo di persone – c'è proprio l'hospice. «Il legame è stretto – racconta **Monica Ferrari, coordinatrice della struttura residenziale** –. Colgo l'occasione per sottolineare come i volontari dell'associazione siano sempre presenti e ci diano una mano, nonché come spesso vengano organizzate attività di supporto per raccogliere fondi».

Percorsi che, sovente, chiudono iniziative simili a quella che ha portato all'acquisto di macchinari e oggetti. «Si tratta di un'azione importante – riprende Ferrari –. Quanto ricevuto è fondamentale a migliorare la situazione e il benessere dei pazienti. Il che si sposa perfettamente con la nostra missione: garantire loro la migliore qualità di vita possibile». L'hospice, infatti,



La consegna delle poltrone per i pazienti

è una struttura residenziale specialista di cure palliative. È destinata al ricovero temporaneo di pazienti con malattie ad andamento progressivo, in fase avanzata o terminale, per i quali ogni terapia finalizzata alla guarigione o stabilizzazione della patologia non è possibile. **Fa parte della Rete Locale di Cure Palliative**, che comprende anche l'assistenza domiciliare e ambulatoriale. E ha due funzioni principali. La prima: garantire il ricovero a tutte le persone che non posso-

no ricevere le cure a domicilio in relazione alla complessità clinica. La seconda: dare sollievo alle famiglie proprio nella cura del paziente, garantendo un ricovero temporaneo di durata concordata.

La degenza avviene sempre in camera singola, dotata però di una poltrona letto per il pernottamento di un accompagnatore. Inoltre, è presente una cucina – che funge anche da tisaneria – aperta all'utilizzo sia dei pazienti che dei familiari. —

Asl 5 e mobilità passiva uscite per oltre 65 milioni

LA SPEZIA

La mobilità passiva è costata nel 2023 alla **Asl 5 della Spezia la somma di 65 milioni 331 mila euro**. È il dato definitivo sui “pazienti in fuga”, contenuto nel bilancio di esercizio del 2023, approvato dalla direzione generale della sanità spezzina, dopo la presentazione d’agosto ai sindaci. Non si tratta di una novità ma di un trend consolidato ormai da anni. La mancata realizzazione del nuovo ospedale del **Felettino** e le lunghe liste di attesa fanno sì che i cittadini facciano riferimento alle vicine strutture sanitarie della Toscana.

Nel dettaglio, i costi della mobilità sanitaria interna alla regione sono stati pari a **22 milioni 364 mila euro, quasi 12 dei quali per pazienti spezzini che sono stati curati al San Martino e quasi 7 al Gaslini**. I costi da mobilità extra regionale, vale a dire quelli relativi a cittadini andati a curarsi fuori dalla **Liguria, fra Toscana, Emilia e Lombardia**, sono stati pari nell’ultimo anno a 42 milioni 966 mila euro. Sommando tutto, emerge che la fuga dei pazienti è arrivata ancora una volta ad oltre 65 milioni. Questa emorragia non è compensata da entrate in arrivo da parte di pazienti che scelgono di cu-



La sede della direzione generale dell'Asl 5 in centro città

rarsi in Liguria. Per lo più si tratta di persone che vivono nella zona del Tigullio o di turisti che si trovano per caso sul territorio. I ricavi da mobilità sanitaria infra-regionale, vale a dire gli altri liguri che vengono curarsi alla Spezia, hanno apportato nel 2023 alle casse della sanità pubblica spezzina 2 milioni 795 mila euro, un milione e mezzo dei quali dalla confinante Asl 4.

La mobilità extra regione ha apportato 7 milioni 29 mila euro, per complessivi 9 milioni 825 mila euro. Il bilancio di esercizio 2023 riferisce in termini generali un valore della produzione pari a 470 milioni 275 mila euro, a fronte di costi di 458 milioni 801 mila. Som-

mate le imposte, il risultato è stato pari a 3 milioni 998 mila euro, il doppio rispetto al milione 527 mila euro del 2022. Come noto, i soldi sono stati messi a disposizione della Regione per contribuire a sanare i debiti accumulati nel Genovesato. L’azienda ha spiegato di aver ricevuto più trasferimenti del previsto e di non avere necessità di utilizzare le somme, avendo già completato i progetti previsti.

Nel 2022 la sanità ligure ha registrato un disavanzo di esercizio di 37 milioni 942 mila euro, nel 2023 di 46 milioni 466 mila euro. Il dato più serio è stato quello del San Martino. —

S.C.



L'infettivologo Matteo Bassetti questa sera sarà in città

L'infettivologo Bassetti presenta il suo libro alla serata del Rotary

Daniele Izzo / LA SPEZIA

“Pinocchi in camice”. Così si intitola l'ultima fatica letteraria di **Matteo Bassetti**, che lo stesso infettivologo presenterà questa sera alle 19 nel salone della Provincia in via Veneto. Bassetti, professore ordinario dell'università di Genova e direttore del reparto di malattie infettive all'ospedale San Martino, sarà ospite del Rotary. L'evento si aprirà con l'intervento del presidente del Club Salvatore Teja.

Subito dopo a prendere la parola sarà il dottore, che presenterà i punti cardine del libro. Si tratta, infatti, di una sorta di inchiesta che ha l'obiettivo di smascherare tutti quei pseudo medici, farmacisti, infermieri e nutrizionisti che in malafede, per facili guadagni, ma anche per ignoranza, mento-

no ai pazienti facendo credere di poter risolvere i loro problemi con terapie che non hanno fondamenta scientifiche. Bassetti, nello specifico, ripercorre alcuni episodi: dal Covid all'omeopatia, dalle diete miracolose fino a Stamina all'uso smodato degli antibiotici. Tutto un campionario di credenze e supposte verità che, secondo la tesi contenuta nell'opera, hanno illuso, ingannato o semplicemente distorto cure e trattamenti in questi ultimi decenni.

L'ingresso al palazzo della Provincia sarà completamente gratuito. E, oltre a scoprire dettagli sull'ultima fatica letteraria dell'infettivologo, l'occasione presterà il fianco anche alla possibilità di fare con l'ospite un punto sulle malattie infettive. —

Il tribunale di Genova aveva dato ragione a Ire, partecipata della Regione, sul nodo della risoluzione del contratto

Ospedale Felettino, Pessina non molla Ricorso per i 50 milioni di risarcimento

IL CASO

SondraCoggio / LA SPEZIA

Non è finita. Pessina Costruzioni, che aveva vinto nel 2015 il bando per la costruzione del nuovo ospedale del Felettino, insiste nel rivendicare dalla Asl 5 e da Ire, società in house della Regione, oltre 58 milioni di euro di risarcimento, a fronte della revoca del contratto, avvenuta nel 2019. La società ha impugnato la sentenza di rigetto emessa dal Tribunale di Genova, sezione imprese, lo scorso agosto. E ha rinnovato la richiesta di 45 milioni 956 mila euro di danni e altri 12 milioni 427 mila euro, per le opere fino ad oggi realizzate.

Ire sarà difesa dall'avvocato Tommaso Galletto, come in primo grado. Allo stesso modo, la direzione sanitaria spezzina ha affidato l'incarico all'avvocata Annalisa Avolio, che già l'aveva rappresentata di fronte al Tribunale delle Imprese. L'ammontare, compresi oneri e Iva, è di 91.924 euro.

I rapporti fra Ire, Asl 5 e Pes-

sina non erano andati bene. Lo screzio iniziale riguardava la famosa richiesta di variante avanzata dall'impresa in merito alle fondazioni. Il progetto complessivo del nuovo ospedale era stato valutato bene dalla Provincia della Spezia, ente competente a rilasciare il "via libera" sotto il profilo tecnico. La commissione provinciale aveva però espresso perplessità sull'impianto delle fondazioni. Immediatamente, la Pessina aveva chiesto di modificare il proprio elaborato, solo per quella parte. Ire, però, aveva preso tempo. E anche quando la Provincia aveva accolto la variante, giudicata migliorativa, aveva detto «no». Il cantiere, intanto, era rimasto fermo.

AL RALLENTATORE

Nel settembre del 2018, su 34 voci di progetto, solo 7 risultavano iniziate. L'unica parte finita, per 193.826 euro, era la rimozione degli ordigni bellici, pari al 100%. Era stato fatto il 93% delle demolizioni previste, vale a dire per 2 milioni 555 mila euro sui 2 milioni 749 mila del contratto. Lo spostamento dell'altare di Villa Cerré, 201 mila euro sui 244



Il cantiere del nuovo ospedale Felettino

mila del contratto, era all'82,26%. Le palificazioni, da 896 mila euro, erano arrivate al 50,58%. Ma il resto? Era stato fatto il 35,35% degli scavi, delle bonifiche e degli smaltimenti, per un valore di 1 milione 377 mila euro sui 3 milioni 876 mila previsti. Gli scarichi erano all'1,54%, il verde all'1,25%. Per edilizia ed im-

piantistica, il cantiere era al 3,95% del totale: 4 milioni 801 mila euro, di opere fatte sugli 80 milioni previsti.

LE MOTIVAZIONI

Il nodo, che ha portato Pessina a fare causa ad Ire e alla Asl 5, sta nelle motivazioni della revoca del contratto, avvenuta nel 2019: «inadempienza con-

trattuale». Sul punto, la Regione è sempre stata netta, ha accusato l'impresa di aver tergiversato e di non aver portato avanti il cantiere. L'impresa, al contrario, ha sostenuto e sostiene di aver «subito» la situazione e di non essersi mai resa inadempiente. La pronuncia di primo grado ha respinto le domande della Pessina e ha ri-

solto sia il contratto d'appalto sia quello preliminare di vendita dell'ospedale Sant'Andrea, ritenendo l'inadempimento imputabile alla Pessina stessa.

L'APPELLO

La vicenda sarà riesaminata di fronte alla Corte di Appello civile di Genova, all'udienza fissata per il 16 gennaio 2025. A distanza di 5 anni dalla revoca dell'appalto, gli unici lavori fatti al Felettino sono quelli dell'impresa milanese. Il nuovo appalto, affidato alla Guerato, non è ancora decollato. Il crono programma dei lavori di costruzione prevedeva come data di avvio il 28 giugno del 2023, con consegna dell'opera il 24 ottobre del 2025, in 850 giorni di cantiere. L'impresa di Rovigo si era infatti offerta di completare l'esecuzione dei lavori utilizzando «500 giorni in meno rispetto ai 1350 previsti a base di gara».

Il progetto non ha ancora superato il vaglio di Rina Check. Il percorso di validazione avrebbe dovuto richiedere solo qualche mese. Rina ha chiesto una serie di integrazioni e di azioni correttive, all'esito delle quali lo staff dei certificatori non si è ancora convinto. Fra le osservazioni mosse, l'affidabilità in ordine all'applicazione di norme e regole tecniche adottate per la coerenza delle ipotesi progettuali; la completezza in ordine alle informazioni tecniche amministrative; la leggibilità e la comprensione di elaborati e informazioni; la compatibilità alle norme di riferimento. —

IN BREVE

Sindacati

Il 20 novembre sciopero del personale sanitario

Le Associazioni sindacali Anaa, Assomed, Cimo, Fesmed e Nursing Up hanno proclamato per tutto il 20 novembre 2024 lo sciopero settoriale nazionale della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria, professionale, tecnica e amministrativa e delle professioni sanitarie dipendenti del Servizio sanitario nazionale degli Infermieri e di tutto il personale sanitario non medico. Asl5 assicurerà, negli ospedali e nelle strutture sanitarie territoriali di propria competenza, il rispetto delle norme di legge sulla garanzia dei servizi pubblici essenziali e delle emergenze.

Buona sanità

Colpito da infarto e salvato ringrazia medici e infermieri

Nei giorni scorsi Roberto Bruccini è stato colto da infarto. Dopo le cure ha voluto dedicare un pensiero al personale che lo ha curato e salvato. «Voglio ringraziare tutto il personale del Pronto Soccorso, della Cardiologia e dell'Emodinamica dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia per le cure che mi sono state fornite. La loro professionalità, gentilezza e impegno non sono passate inosservate e soprattutto la loro dedizione alla cura del paziente in un momento difficile».

«Arrivano 4 anestesisti? Pochi, ne mancano molti»

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Il concorso per nuovi anestesisti e rianimatori avviato da Asl 5 diventa un caso. E il caso deflagra all'indomani dell'annuncio fatto dalla direttrice sanitaria Patrizia Morrelli che - insieme alla primaria di anestesia e rianimazione Cinzia Sani, in occasione della presentazione delle nuove lampade a led avveniristiche di cui sono state dotate le cinque sale operatorie del San Bartolomeo - aveva sottolineato l'arrivo di quattro nuovi anestesisti grazie proprio al concorso.

Sì, perché ieri Valter Chiappini, pensionato con oltre 40 anni di esperienza da infermiere in sale di anestesia e rianimazione, e oggi uno dei principali responsabili del Manifesto per la Sanità, ha fatto notare che quelle nuove assunzioni non bastano. «Non si può credere a ciò che sta accadendo - afferma -. Negli ultimi anni abbiamo perso 12 anestesisti-rianimatori e l'Asl prevede di assumerne solo 4 dal bando in cui si sono presentati in 18. Fino a poco tempo fa la litania era che ai concorsi non si presentava un numero sufficiente di candidati e magari fra quei pochi che si presentavano alcuni rinunciavano o se ne andavano dopo poco appena capivano le



Una sala operatoria dotata delle nuove lampade

condizioni disastrose degli organici Asl - approfondisce -. Ora che il numero di candidati sarebbe abbondante anche solo per recuperare il personale, niente da fare».

Chiappini ricorda che a Sarzana c'è un reparto di Rianimazione chiuso «che impedisce di effettuare interventi chirurgici di media ed alta complessità in quel blocco operatorio e le stesse sale operatorie che operano spesso solo piccoli interventi che non prevedono la presenza di un anestesista o interventini in regime ambulatoriale. Eppure, si vantano di potenziare l'ospedale sarzanese per avere sostituito le lampade operatorie attese da anni dagli operatori, costretti a lavorare con lampade vecchie di

vent'anni se non, addirittura, prelevate già usate dal vecchio san Bartolomeo. Se avessero davvero voluto potenziare l'ospedale - sottolinea -, non avrebbero negato due anni fa l'acquisto del robot per la chirurgia addominale, più che dimezzato la convenzione per quello per gli interventi di protesica ortopedica o avrebbero già da tempo acquistato un nuovo microscopio per la chirurgia oculistica, atteso da anni e che permetterebbe di dimezzare i tempi operatori. Inoltre - conclude -, avrebbero assunto personale per richiamare i pazienti costretti ad andare altrove per curarsi, visto che per questi nel 2023 Asl 5 ha pagato 50 milioni di euro di prestazioni esterne». —



L'assessore comunale Giulio Guerri

L'assessore Guerri interviene al convegno sull'amianto killer

LA SPEZIA

«Scuola, Diritti e Ricerca per meno vittime del lavoro», questo il titolo dell'evento che, nei giorni scorsi, si è svolto a Pistoia sul tema dell'amianto e che ha visto anche l'intervento dell'assessore alla sicurezza e alle politiche sanitarie Giulio Guerri, in rappresentanza del sindaco Peracchini.

«Nell'ambito del nostro impegno per la sicurezza, la salute e una vera cultura della prevenzione – ha sottolineato l'assessore Guerri–. Come amministrazione siamo in prima linea a livello nazionale nella lotta all'amianto, per portare avanti campagne di informazione e sensibilizzazione, iniziative istituzionali, proposte di legge e stanziamenti di risorse a favore della sorveglianza sanitaria, delle bonifiche, dell'assistenza

alle vittime e ai familiari e della ricerca scientifica finalizzata alle cure delle malattie asbesto correlate, a partire dal mesotelioma pleurico».

Scopo dell'iniziativa anche quello di promuovere la diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro nelle scuole e nelle aziende. «Il convegno si è tenuto a Pistoia perché proprio qui abbiamo sottoscritto, insieme ad altre città e all'Anmil, il patto che ci unisce in questo impegno nel fronteggiare la problematica-amianto in tutte le sue manifestazioni ed implicazioni. Fra le novità la costituzione del Meti (Mesotelioma team Italia) una nuova équipe di clinici e ricercatori il cui obiettivo è lavorare in squadra per identificare adeguati e risolutivi percorsi diagnostici e terapeutici». —

D.F.

Un amico in più in corsia

Via libera alle visite degli animali domestici

Il progetto verrà adottato nel reparto hospice dell'ospedale San Bartolomeo
A sostegno dell'iniziativa la Fondazione Carispezia e l'associazione La Libellula

SARZANA

Fornire ai pazienti la migliore qualità di vita possibile e garantire loro una degenza che ricrei un ambiente familiare, di casa, circondati dal calore e dall'affetto di tutti i membri che fanno parte della loro famiglia. Proprio di tutti. Sono questi i due principali obiettivi assistenziali che l'hospice di Asl5, dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana, da sempre persegue e che da oggi consegue ancora meglio grazie a uno strumento in più. Nato a seguito di un'esperienza estremamente positiva, quella cioè del progetto «Pet visiting» che ha permesso per la prima volta l'accesso in struttura agli animali domestici, il progetto pilota «Pet Therapy – Quattro zampe per un sorriso», partito nel dicembre 2023 e conclusosi nel luglio scorso, viene finalmente promosso e portato avanti sempre in collaborazione con l'associazione «La libellula» e ora anche con il sostegno di Fondazione Carispezia. L'iniziativa prevede incontri di un'ora a cadenza settimanale in cui un'équipe di professionisti farà incontrare ai pazienti e ai loro famigliari Pan, cagnolina simil pincher, Lunaspina, setter inglese di tre anni e Zelda, golden retriever di due anni per svolgere attività ri-



La presentazione del progetto che consentirà di fornire ai pazienti il calore e allegria di cani addestrati

creative e momenti di accudimento. «Durante queste visite – spiega Monica Ferrari, coordinatrice dell'hospice – abbiamo riscontrato un abbassamento dei livelli di stress e minor paura oltre a un maggior controllo del dolore. Inoltre la presenza degli animali favorisce la stessa relazione tra pazienti, famigliari e sanitari». «Grazie alla Fondazione Carispezia e a «La Libellula» abbiamo potuto proseguire questo importante progetto - sottolinea Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl 5 – che porta benefici e benessere psicologico ai pazienti. La nostra

speranza è quella di implementare sempre più questo tipo di attività integrata in collaborazione non solo con l'hospice ma anche con la struttura di oncologia». Proprio quando sembra che non ci sia più niente da fare in realtà c'è moltissimo da fare: «L'obiettivo – conclude Franco Campanini, segretario dell'associazione «La Libellula» – attraverso questi 52 incontri, è quello di portare conforto, vicinanza e ascolto andando nella direzione di una sempre maggior umanizzazione nel percorso sanitario e di degenza».

Alma Martina Poggi

Il Felettino torna in Consiglio

Il Pd presenta un'interpellanza

«Perchè il progetto è bloccato?»

Il gruppo di minoranza chiede anche un approfondimento nella Commissione di controllo Saranno ascoltati Ire, Regione, il Rina Check, e la Guerrato, società che ha vinto l'appalto

LA SPEZIA

Un'interpellanza al sindaco, ma soprattutto la richiesta di sentire tutti gli 'attori' che ruotano attorno alla validazione del progetto esecutivo del nuovo ospedale al Felettino. Dopo la notizia, data in esclusiva da La Nazione nei giorni scorsi, circa gli intoppi legati alla verifica della progettazione presentata dalla Guerrato al Rina Check – con la contestuale richiesta di revisione di alcune soluzioni rispetto alle tavole progettuali presentate a fine settembre – il Partito democratico passa all'attacco. Lo fa con una duplice iniziativa, finalizzata a discutere nelle sedi opportune – consiglio comunale e commissione consiliare di controllo e garanzia – una vicenda che si sta trascinando ormai da lungo tempo, accumulando ritardi. L'interpellanza del gruppo consiliare del Pd (primo firmatario Marco Raffaelli) chiede al sindaco «quali siano gli aspetti e le parti del progetto divenute oggetto dei rilievi di Rina Check e della conseguente fase istruttoria», e «se è sua intenzione intervenire nei confronti di Regione Liguria al fine di chiarire definitivamente il percorso che la stessa, con Ire, intende affrontare per il futuro della realizzazione dell'opera», ma anche «quali azioni concrete intende porre al fine di sollecitare i soggetti competenti al rispetto degli impegni che le istituzioni regionali e cittadine stesse hanno pubblicamente preso nei confronti degli spezzini circa la ripresa del cantiere; e quali azioni di monitoraggio intende porre al fine di vigilare sull'effettivo inizio e proseguo dei lavori di realizzazione dell'opera».

Assieme all'interpellanza, lo stesso consigliere Raffaelli ha depositato anche la richiesta per la convocazione della Commissione controllo e garanzia sul Felettino, attraverso la quale



sentire tutte le parti in causa: membri dell'ente verificatore del progetto esecutivo, ossia la società Rina Check; la società aggiudicataria della gara per la realizzazione dell'opera, Guerrato, nonché la società, partecipata interamente la Felettino Hospital Service, nonché i vertici di Ire e l'assessore regionale che, nominato nei prossimi giorni dal neo presidente Marco Bucci, si occuperà della realizzazione dell'ospedale: tali competenze dovrebbero ricadere sotto la carica del prossimo assessore regionale alle Infrastrutture.

mat.mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Raffaelli
Consigliere comunale del Partito Democratico

Assistenti amministrativi Concorso pubblico di Asl5

L'Azienda Sanitaria Locale 5 di La Spezia ha indetto un nuovo concorso per la copertura di 5 assistenti amministrativi. La selezione pubblica è aperta a diplomati e prevede l'assunzione a tempo indeterminato. Oltre ai requisiti generali richiesti per l'accesso al pubblico impiego, bisogna essere in possesso del diploma di scuola superiore oltre a una specifica certificazione informatica, oppure i relativi titoli equipollenti o assorbenti nei termini di legge. La selezione dei candidati avviene tramite valutazione dei titoli e il superamento di tre prove d'esame: una scritta, una pratica ed una orale su elementi che spaziano dal diritto amministrativo a quello del lavoro in ambito sanitario, elementi di informatica. Richiesta conoscenza della lingua inglese. La domanda di partecipazione deve essere presentata entro il 5 dicembre tramite il portale www.asl5.liguria.it dove è possibile anche prendere visione del testo integrale del bando di concorso.

Sarzana

Dal Canale Lunense alla Vaccari fra attività fisica e prevenzione

Successo della giornata dedicata alla prevenzione del tumore femminile organizzata da Lilt Spezia, Consorzio Canale Lunense, Coldiretti Donne, Cai La Spezia e Soccorso Alpino, che hanno offerto un'esperienza fra attività fisica, benessere e convivialità. L'evento ha ricevuto il patrocinio dei comuni di Santo Stefano e Sarzana, col sostegno della delegazione femminile della Protezione Civile di Sarzana. Punto di partenza della camminata la sede del Consorzio Canale Lunense, a Sarzana, con camminata fino all'ex Ceramica Vaccari dove ad accogliere i partecipanti c'erano le donne di Coldi-

retti, con una gustosa selezione di prodotti locali, genuini e a km zero. Hanno sottolineato l'importanza della giornata gli interventi di Francesca Tonelli (presidente Canale Lunense), Laura Lombardi (presidente Lilt), Paolo Ruffini (assessore comune di Santo Stefano) e Sabina Molinari (Coldiretti). La giornata è proseguita con una seduta di yoga e mindfulness (a cura di Daniela Bonafortuna e Andrea Bovenzi) per aiutare le partecipanti a rilassarsi e a controllare lo stress. Quindi la passeggiata di rientro, sempre a cura del Cai, rappresentato da Paola Carassale, fino a Sarzana.



In alto il gruppo di partecipanti all'iniziativa, a sinistra un momento della passeggiata lungo il Canale Lunense

A Lavagna il mese scorso fu una dottoressa esterna a visitare e dimettere la bimba di un anno morta poco dopo a Moconesi tra le braccia del padre



Un servizio prorogato di tre mesi in tre mesi. Perché per sostenere il progetto del Gaslini Diffuso in giro per la Liguria servono medici, ma il personale non è sempre dietro l'angolo. Anzi. E allora non resta che chiedere aiuto alle cooperative esterne, soprattutto per coprire i turni notturni. Se è noto che sia stata una dottoressa a gettone in servizio all'ospedale di Lavagna a visitare e dimettere Nour El Mtaouat, la bimba di un anno morta a Moconesi fra le braccia del padre lo scorso 6 ottobre, ancora inediti sono i dettagli del contratto fra l'ospedale pediatrico e la società esterna che fornisce i professionisti.

Ovvero la PEDIACOOP di Domodossola, che per coprire 150 turni presso i reparti di Pediatria e Neonatologia nei poli del Gaslini Diffuso, dal primo ottobre al 31 dicembre, richiede all'istituto di eccellenza genovese una spesa di 180mila euro esente Iva. Circa 60mila euro al mese.

La delibera che proroga il servizio per l'ultimo trimestre del 2024 è del 18 settembre, firmata dal direttore generale Renato Botti con parere favorevole, tra gli altri, del direttore sanitario Raffaele Spiazzi. Nel documento si fa riferimento all'accordo con PEDIACOOP sottoscritto il 28 febbraio, «nelle more del perfezionamento delle procedure di assunzione per il reclutamento del personale necessario».

E si ricorda come a fine 2023 è stata approvata «la graduatoria del concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di 10 dirigenti medici... da assegnare ai poli del cosiddetto Gaslini Diffuso». Dunque agli ospedali di Sanremo, Imperia, Pietra Ligure, Savona, Lavagna, La Spezia.

A questo si aggiunge, sempre stando al documento, «un nuovo scorrimento integrale della graduatoria del concorso con l'assunzione di 4 unità di personale medico da destinare ai poli del Gaslini Diffuso, oltre che alle attività ambulatoriali,

e di rete a questi collegate, anche in considerazione dell'implementazione di fabbisogno dovuta all'apertura del nuovo punto nascita presso l'Ospedale di Sanremo, la cui parte di neonatologia è affidata all'istituto Gaslini».

Senonché «nelle more dell'entrata in servizio dei medici assunti dal concorso», occorre «una proroga tecnica dell'affidamento in essere per 50 turni mensili fino al 31 dicembre 2024. Resta comunque la clausola di «procedere alla risoluzione contrattuale anticipata in ca-

IL CASO

Il Gaslini è diffuso ma 60mila euro al mese per i medici a gettone

di Marco Lignana



so di perfezionamento del reclutamento del personale necessario al Servizio».

Al di là degli accertamenti penali sulla morte di Nour, e delle eventuali responsabilità della dottoressa oggi indagata (i vertici del Gaslini sono sempre stati convinti che sia stato fatto tutto il possibile) la tragica fine di una bambina di un anno ha messo in luce le difficoltà del Gaslini di utilizzare risorse interne per l'ambizioso progetto dell'ospedale pediatrico diffuso. Se nella sede di Genova a Quarto tutti i turni sono coperti

L'ospedale

Lavagna e il direttore sanitario del Gaslini, Raffaele Spiazzi

dai propri dirigenti medici, così tanti reparti sparsi in regione presuppongono una forza lavoro che fin dalla nascita del "Diffuso", nel luglio 2022, è stata impossibile da assorbire senza dover fare ricorso a risorse esterne. Con un esborso economico notevole, e maggiori rischi sulla qualità delle cure.

A Lavagna, ad esempio, nel reparto di pediatria lavorano 5 specialisti e 4 specializzandi. Questi ultimi per legge non possono coprire i turni notturni, e allora il Gaslini non riuscendo a coprire tutte le notti con gli "interni" si avvale di PEDIACOOP.

Sabato 5 ottobre alle 21, quando Nour era arrivata al pronto soccorso di Lavagna con vomito e mal di pancia, la pediatra in servizio era appunto una dottoressa a gettone. Che ha visitato la piccola, ha prescritto un medicinale, si è accertata che non vomitasse più e ha monitorato le condizioni generali. Poi, alle 22.30 la decisione di dimetterla e mandarla a casa. La mattina dopo il nuovo allarme nella casa di Terrarossa di Moconesi. In pochi attimi, Nour è morta.

Galliera, una cura contro il diabete per ridurre le cellule tumorali

di **Fabrizio Cerignale**

Il primo risultato importante è stato rilevare l'assenza di effetti collaterali ma questo è solo il primo punto fermo di "Team", la studio clinico di prevenzione oncologica che vede l'Ospedale Galliera in campo nella sperimentazione di una cura che unisce il digiuno notturno prolungato e la somministrazione di *Metformina*, un farmaco per la cura del diabete, per ridurre la crescita delle cellule tumorali nelle donne affette dal cancro alla mammella. Un progetto finanziato dal *National cancer institute*, la più grande agenzia mondiale di supporto alla ricerca sul cancro. Una delegazione ha fatto visita all'ospedale genovese, capofila con la Breast unit della Asl3, l'Istituto europeo di Oncolo-

gia e l'M.D. Anderson cancer center di Houston. «Attualmente è stata completata l'analisi preliminare dei dati sulla sicurezza della combinazione tra metformina e digiuno notturno prolungato - ha spiegato Andrea De Censi, direttore Oncologia del Galliera - e i risultati hanno confermato che è ben tollerata e non porta effetti significativi sulla glicemia. Questo esito risponde a una delle principali preoccupazioni delle autorità sanitarie, che temevano un abbassamento eccessivo dei livelli di zucchero nel sangue durante il trattamento. Ora proseguiremo con ulteriori indagi-



◀ Il team

Il gruppo che ha illustrato la cura adottata dal Galliera in collaborazione con altre realtà sanitarie tra cui Asl Tre. A destra Luigi Bottaro e Francesco Quaglia

ni per monitorare gli effetti della cura sulla crescita delle cellule tumorali». L'idea, quindi, è stata quello di unire alla somministrazione di questo farmaco, che abbassa l'insulina e lo zucchero, ad un regime alimentare che prevede la cena alle 20.00 e poi il pranzo, saltando la colazione. Alle pazienti coinvolte nello studio clinico, 40 donne tra i 40 e i 70 anni che diventeranno 120 a regime, viene applicato un sensore per misurare la glicemia, con una presa in carico costante. «Questo progetto presenta un impatto semplice e poco costoso - sottolinea Francesco Quaglia, direttore generale del Galliera - basandosi su farmaci già in commercio che vengono utilizzati con un nuovo approccio da un punto di vista molecolare».

Impossibile un risparmio del 40% nei pre consuntivi come chiesto dal neo governatore Castanini, Bonsignore Gratarola e Vacca in squadra

di Michela Bompani

Il diktat del presidente della Regione, Marco Bucci, ai direttori di Asl e ospedali della Liguria, di azzerare il disavanzo sanitario di 257 milioni di euro entro dicembre, oggi, potrebbe infrangersi nella casella della posta della Regione.

Scade infatti il termine ultimo che Bucci ha stabilito per le aziende sanitarie e ospedaliere della Liguria per consegnare, ciascuna, alla direzione generale Bilancio della Regione il documento preconsuntivo con la previsione entro la fine dell'anno, con un mandato tassativo: «Rientro totale del disavanzo». Gli uffici amministrativi delle aziende hanno lavorato il più possibile per ridurre il "buco", ma i margini di manovra sono strettissimi: il disavanzo dei 257 milioni di euro, secondo Bucci, dovrebbe essere riassorbito entro dicembre, per il 60% con un intervento regionale e per il 40% attraverso la manovra delle aziende. Oggi però, in Regione, arriveranno i disperati tentativi di ridurre il più possibile i disavanzi dei singoli ospedali e Asl che, a livello complessivo, riusciranno a cubare al massimo 20 milioni di euro.

Di fatto, se la Regione riuscirà a garantire i 150 milioni promessi da Bucci per compensare il buco, e le singole aziende contribuiranno, con enormi sforzi, con altri circa 20 milioni, mancheranno ancora 80 milioni di euro all'appello. E il commissariamento della sanità regionale potrebbe scattare nel momento in cui la Regione, con altre manovre di Bilancio, non riuscisse a garantire il ripianamento.

Un avvio complicato e spinoso di legislatura, per il presidente Bucci, già ampiamente annunciato per tutta la campagna elettorale, visto che l'entità del disavanzo è già nota dall'estate scorsa, e che però, fanno notare negli uffici amministrativi di aziende e ospedali, il presidente



I NODI DELLA REGIONE

Sanità e conti in rosso Oggi i bilanci dei manager sul tavolo di Bucci

di Michela Bompani

avrebbe affrontato, come primo approccio, con lo stesso procedimento del suo predecessore Giovanni Toti, chiedendo una manovra, considerata «impossibile», ai direttori generali, con strigliata annessa.

Il nodo economico è cruciale per ogni decisione sulla sanità pubblica, con le due spade di Damocle che pendono sulla Liguria, le liste di attesa e la necessità di nuovi ospedali: Bucci dovrebbe tenere per sé la delega al Bilancio. E sta componendo una task force sanitaria che circonda il nuovo assessore alla Sanità, an-



cora in pectore, Massimo Nicolò, in modo da spaccettare i tanti, complessi e urgenti dossier che la delega gli metterà sul tavolo. È quasi certo un cambio al vertice dell'azienda sanitaria Alisa: a guidarla sarà Angelo Gratarola, ex assessore regionale alla sanità del secondo mandato Toti. Prenderà il posto dell'attuale direttore generale, Filippo Ansaldi, che, oltre ad essere professore universitario, ha un contratto che però scadrà tra due anni, rinnovato a fine giugno scorso e per cui gli dovrà essere trovata una collocazione. Nella

📷 Liste d'attesa

Buco nero della sanità. Sotto Nicolò, assessore designato

task force che aiuterà l'assessore regionale alla sanità entreranno sicuramente Enrico Castanini, direttore generale di *Liguria Digitale*, che potrebbe essere strategico sulle manovre per ridurre le liste d'attesa. E ieri a margine di un convegno a Palazzo Ducale, organizzato dai Rotary genovesi, ha sottolineato di avere «un piano in dodici mosse per le liste di attesa», utilizzando, per la parte organizzativa, l'intelligenza artificiale. Nel board sanitario dovrebbero entrare anche Matteo Bassetti, direttore del Dipartimento interaziendale regionale di malattie infettive, e il presidente degli Ordini dei medici, Alessandro Bonsignore. Per i dossier dell'edilizia sanitaria, con la costruzione dei nuovi ospedali promessi da Bucci, c'è il nome di Luciano Grasso, ora Health City manager del Comune di Genova.

A dirigere il Dipartimento salute e servizi sociali della Regione, poi, sarà Santiago Vacca, amministratore unico di Genova Parcheggi, che prenderà il posto della direttrice Roberta Serena, che andrà in pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, Pd e Avs all'attacco "Subito una commissione"



▲ **Davide Natale**



▲ **Gianni Pastorino**

«Chiediamo una convocazione immediata della Commissione Sanità con audizione di tutti i direttori delle aziende sanitarie e ospedaliere»: il segretario regionale del Pd, Davide Natale, anche consigliere regionale, ancor prima della prima seduta del consiglio regionale, il 25 novembre, mette in agenda la prima azione del suo gruppo per prendere il polso alla gravissima situazione finanziaria della sanità ligure.

«Toti e Gratarola hanno portato la sanità pubblica sul baratro – denuncia Natale – il buco da 250 milioni che Toti prima, e Bucci poi, negavano, finita la campagna elettorale, si è materializzato. Appare impossibile chiedere altri tagli ai direttori ge-

nerali. Poi, attendiamo il piano in 12 mosse per abbattere le liste d'attesa annunciato dalla Regione. Intanto, per una colonscopia programmata, in Asl5 si attendono 616 giorni, in Asl 4 e in Asl 3 non è possibile fissare l'esame».

E Gianni Pastorino, Linea Condivisa, analizza: «La Regione non riuscirà a colmare il buco sanitario con misure strutturali, le aziende non saranno in grado di tagliare i costi del 40%, senza ridurre i servizi essenziali. La destra presto dovrà prevedere un aumento delle aliquote Irpef. Ancora una volta, saranno gli operatori sanitari e le cittadine e i cittadini a pagare il prezzo dell'incapacità del centrodestra di governare». – **m.bo.**

Un genovese su dieci costretto a migrare per curarsi in ospedale

di Michela Bompani

Più di un genovese su dieci è un migrante ospedaliero: il 10,7% degli abitanti nella Città metropolitana è costretto a spostarsi in un'altra regione per essere curato in ospedale. Questo vale al capoluogo ligure la seconda peggiore posizione in Italia, dopo Reggio Calabria, con quasi due punti e mezzo sopra la media nazionale. Del resto, negli ultimi quattro anni, dal 2019 al 2023, si sono persi 2 posti letto ogni 10mila abitanti. E a Genova si registra la speranza di vita alla nascita più bassa del Nord Italia, con 83,4 anni. È una fotografia con molte ombre e

Tra gli altri indicatori negativi il più basso tasso di bimbi che frequentano i nidi

non senza qualche luce, quella scattata dall'ultimo dossier Istat, "Il benessere equo e sostenibile dei territori - Report città metropolitane 2024" che misura i profili di benessere di 14 Città metropolitane, basate sugli indicatori Bes dei territori e che confluisce poi nella legge Finanziaria. Tra i diversi primati negativi di Genova, oltre il più basso tasso in Italia di bambini che frequentano gli asili nido, c'è anche l'indicatore più alto di infortuni sul lavoro: 10,8 ogni 10mila occupati. Ci sono però segnali di miglioramento dell'occupazione, che cresce di 6 punti, negli ultimi 4 anni, per la popolazione tra i 20 e i 64 anni. Diminuiscono dell'8% in quattro anni i giovani che non studiano, né lavorano, e aumentano gli amministratori pubblici donne e under 40 (che rappresentano il 27%, +7%) in controtendenza con la media del Paese (che cala del 5%). «Rispetto alla qualità dei servizi, gli indicatori sulla sanità sono significativi - spiega Giovanna Badalassi, economista esperta in valutazione, ricerca e analisi statistica delle politiche di pari opportunità, coautrice del blog

La fotografia dall'ultimo dossier Istat sul benessere equo-sostenibile
Il capoluogo ligure ha la seconda posizione peggiore d'Italia



di economia di genere Ladynomics - continua ad essere molto elevato il tasso di emigrazione ospedaliera, aumentato ancora di 0,3% rispetto al 2019. A questo ha contribuito la riduzione del numero di posti letto

negli ospedali ogni 10mila abitanti, da 41,9 a 39,9, e neanche l'aumento di medici specialisti a Genova, da 43,5 a 49,8 ogni 10mila abitanti tra il 2019 e il 2023, è bastato a rallentare il fenomeno». Un altro primato

negativo è segnato dai bambini che accedono ai nidi comunali: diminuendo dal 19,3% del 2019 al 17,1% del 2022. «La riduzione di 2,2 punti percentuali è in controtendenza rispetto al dato del

Nordovest, aumentato invece di 1,2 punti, e di quello nazionale, che cresce di 2,1 punti», spiega Badalassi. Sul fronte del lavoro, se la pessima notizia riguarda gli infortuni, che con un tasso di 10,4 superano la media nazionale che si ferma al 10, dal 2019 al 2023, aumentano il tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni (dal 68,0% al 74,3%) e dell'occupazione giovanile tra i 15 e i 29 anni, cresce dal 29,3% al 41,3%: «In entrambi i casi si tratta del progresso migliore rispetto a tutte le città metropolitane e alla media nazionale, grazie al turismo agli investimenti del Pnrr - spiega Badalassi - gli indicatori sul benessere economico però ci fanno interrogare sulla qualità dei posti di

Segnali di miglioramento dall'occupazione che cresce di sei punti in quattro anni

lavoro prodotti. La retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, 24.737,2 euro nel 2022, rimane inferiore di 2mila euro alla media del Nord-Ovest». Genova ha poi il primato nazionale, dopo Napoli, di maggior aumento di produzione di rifiuti urbani per abitante: 10 chili in più in tre anni (da 505,4 kg nel 2019 a 515,5 nel 2022). Va male la raccolta differenziata, con il tasso peggiore del Centro Nord, con il 51,4%. «È però migliorata la raccolta differenziata - nota Badalassi - sia come percentuale rispetto al totale dei rifiuti prodotti, di 6,8 punti percentuali, sia come percentuale di persone raggiunte dal servizio di raccolta differenziata, di 2,6 punti». Il quadro complessivo del dossier Istat, indica l'economista, «dà indicazioni preziose per chi ha la responsabilità di decisioni che possono influire in modo considerevole sul benessere collettivo e individuale», che è piuttosto critico, visto che Genova è decima, su 14, per numero di persone soddisfatte della propria vita (48,2% nel Comune), seguita soltanto da Bari, Reggio Calabria e Cagliari.

📷 L'assistenza

È uno dei punti dolenti del dossier Istat per la città metropolitana di Genova, che presenta cifre di migranti ospedalieri inferiori solo a Cagliari, male anche gli asili nido per numero di bambini